

# CONCORSO DI IDEE "MIGLIORAMENTO FRUIZIONE DELLA ZONA TAV 1 FRANA DEL VAJONT"

## IL TRAFFICO TURISTICO

Il traffico domenicale non è dovuto solo all'anarchia con cui viene gestito il flusso turistico. L'assenza di parcheggi, può giustificare solo in parte il parcheggio selvaggio lungo la strada a ridosso della diga. Infatti basta spostarsi più a nord, verso la diramazione per Casso, per trovare le aree di sosta vuote. Questo caos può essere solo in parte regolato. Il fatto è che da quando si imbocca la galleria, sulla strada che sale da Longarone, il senso di vertigine per la tecnica e la vastità del disastro fanno dimenticare tutto il resto, anche dove mettere l'auto e i pericoli che incontriamo percorrendo quella strada.

## IL CAOS

Oggi assistiamo, prevalentemente durante i fine settimana, ad un pellegrinaggio con tutti i mezzi possibili, che ha come meta le immediate vicinanze della diga. A volte l'immagine che ricorre è quella dell'ingorgo con auto parcheggiate lungo la strada, parcheggi invasi da venditori abusivi di qualsiasi merce, dai libri sul Vajont, ai modellini della valle, agli hamburger.

## I GRUPPI

Nella zona si incrociano vari flussi turistici anche fortemente in contraddizione e con bisogni opposti. Dal ciclista amatore, al gruppo di centauri con mezzi di grossa cilindrata, al turista culturale, al turista stanziale con caravan, alla famiglia, al cultore della scalata free, al naturalista, ecc. Tutti questi gruppi hanno necessità elementari: servizi igienici e di ristoro, spazi comuni protetti, spazi di sosta attrezzati con panchine, portarifiuti, ecc.

## VAJONT E I MASS-MEDIA

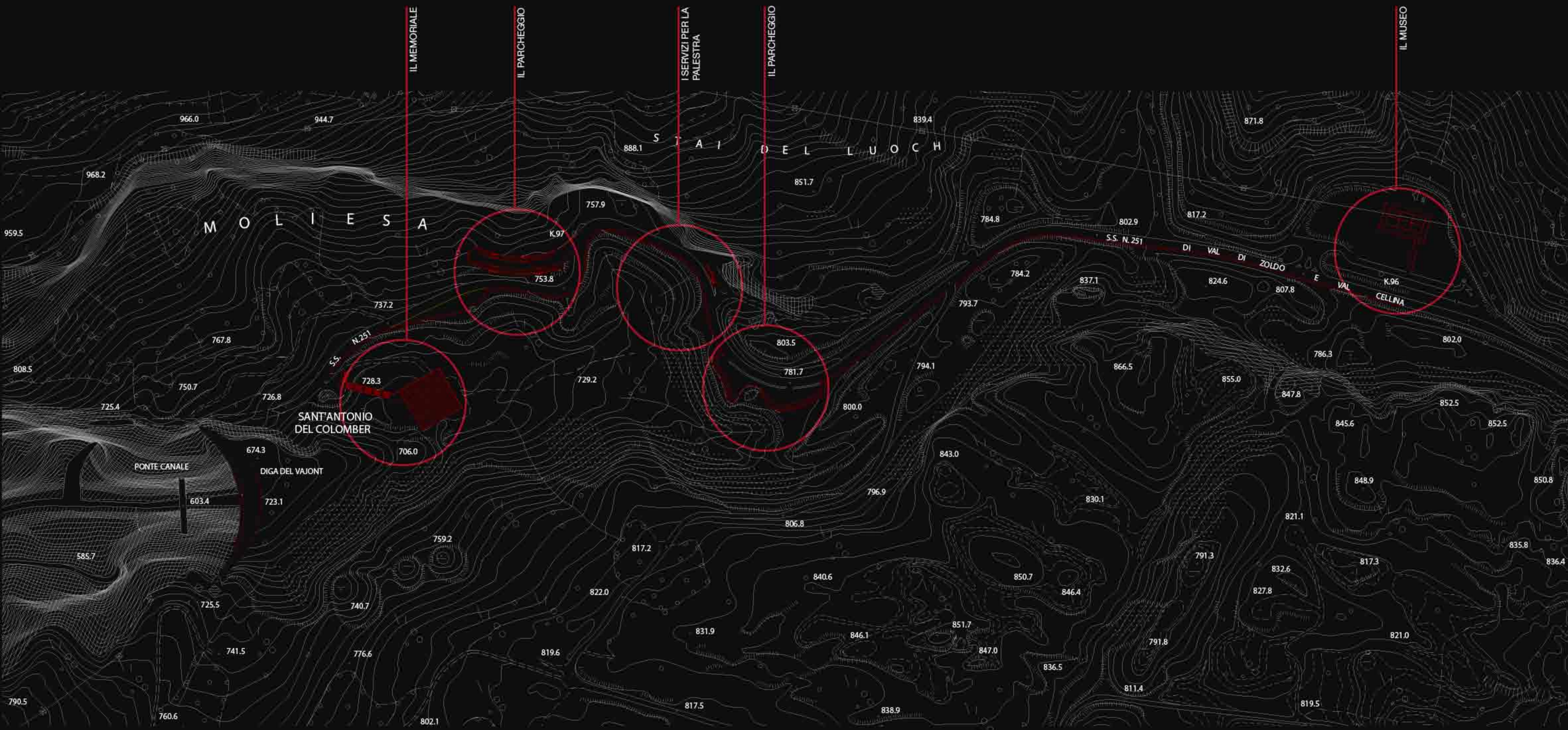
Su questo disastro si sono prodotti infiniti documenti: film, spettacoli, documentari, libri. Il luogo e la sua vicenda sono entrati, loro malgrado, nel circuito mediatico producendo una sovraesposizione virtuale. Tanta parte del flusso turistico, soprattutto extra-regionale, può essere stato indotto dall'informazione, necessaria e utile comunque.

## SPETTACOLIZZARE IL DISASTRO

Attrezzare questi luoghi, può significare spettacolarizzare il disastro e la tecnica che l'ha prodotto. Confermando il luogo comune che "la diga ha comunque retto". La diga, ancora oggi, produce una grande meraviglia per l'audacia e la vertigine delle sue dimensioni. La natura, in compenso, ha fatto il suo lavoro mascherando la grande frana con un manto di verde. Tutto ciò può produrre un generale oblio nei confronti delle vittime. E' necessario, quindi, valorizzare tutta l'area, attraverso una "promenade" da Erto a Casso, mettendo in luce tutte le tracce visibili come le case spazzate via dall'onda d'acqua.

## UNA DOMANDA

In questo luogo la tecnica ha voluto sfidare la natura al limite estremo. Il corpo a corpo ha prodotto una catastrofe, le cui uniche vittime furono delle persone umili. Domanda: Può quindi nuovamente la tecnica, con il suo dispiegarsi, intervenire su questi luoghi?



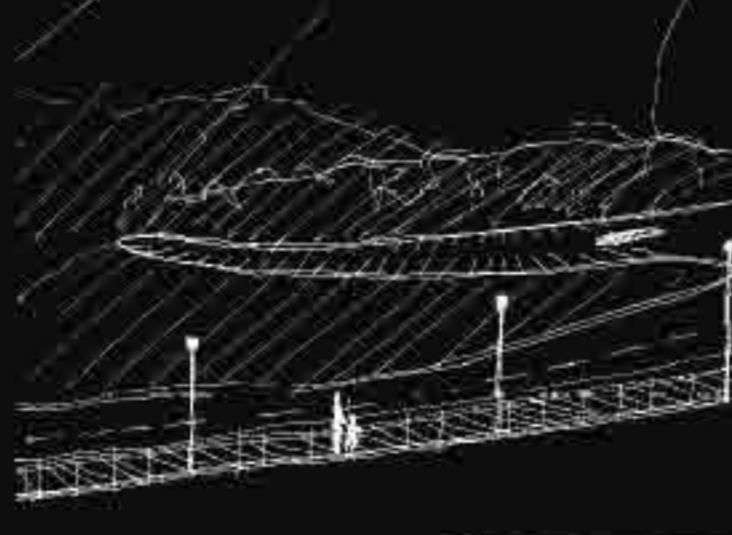
## IL MEMORIALE

Manca, invece, un monumento alle vittime. Altrettanto esplicito quanto il monumento alla tecnica: la diga. L'uomo non viene contemplato nella sua dimensione quanto un suo prodotto, la tecnica appunto. Dare risposta alla domanda "turistica", ai servizi per il pubblico, non deve esimersi dal porre gli interrogativi di fondo sul destino dell'uomo nei confronti di un'idea del progresso. Questa domanda deve essere posta anche al turista della domenica, al motociclista o allo scalatore di roccia.



## LA PROMENADE - I PARCHEGGI

Restano comunque ben visibili nelle lastre scintillanti del Toc le dimensioni di quell'evento. La strada che da Erto conduce alla diga è di fatto un museo all'aperto in cui le tracce della tragedia sono davanti all'osservatore. La strada è una promenade, il percorso di un museo all'aperto costituito dai ruderi delle case immediatamente a ridosso di Erto, dal piccolo monumento lì vicino, dal Toc sullo sfondo e dalla diga invasa dal materiale della frana.



## I SERVIZI PER LA PALESTRA DI ROCCIA

In questo caso le necessità e i bisogni sono particolari anche se essenziali. I rocciatori, attualmente, bivaccano lungo la strada o su spazi di fortuna abbandonando l'attrezzatura dove capita insieme ai rifiuti. Tutti insieme sono una piccola comunità concentrata su una pratica sportiva. Ci sembra opportuno che trovino un loro luogo in cui incontrarsi. Una struttura incuneata tra la strada e la roccia in legno, in parte scoperta e dotata di un'ampio spazio comune oltre che dei servizi igienici, ecc.



## IL MUSEO

Il visitatore ha bisogno di ricostruire una vicenda prodotta da uomini, non dalla natura. L'uomo, come sappiamo, agisce attraverso rappresentazioni scritte di vario genere. Nel caso specifico oltre che attraverso progetti, documenti, plastici, anche con documenti filmati e fotografati. Il museo può essere a Erto o a Casso? O a Longarone? Dovrebbe essere in tutti e tre i posti e in nessuno dei tre. Forse sarebbe opportuno un luogo intermedio, incerto, quasi a sognare una sospensione. Facilmente raggiungibile e, comunque, molto visibile. Quel luogo, dal nostro punto di vista, è nell'area artigianale prima dello svincolo per Casso.

